

La bandiera a 5 stelle sulle municipalità

Record di voti grillini a Marghera, il Partito democratico resta in testa a Venezia-Murano-Burano e a Mestre-Carpenedo

di Mitia Chiarin

► MESTRE

Il voto alle elezioni politiche cambia il panorama delle scelte elettorali dei territori che compongono il **Comune di Venezia**. Aree storicamente legate al Pdl come Lido e Pellestrina passano al movimento 5 stelle ma anche la Marghera storicamente "rossa", si è svegliata da ieri nei toni del "giallo", il colore del movimento di Grillo. Nel 2008 il Partito Democratico sfiorava il 40 per cento a Marghera e il 38,6 a Favaro. Nel litorale lagunare il Pdl, all'epoca, arrivò a percentuali del 35 alla Camera. Cinque anni dopo, cambia tutto.

Una mappa a due facce emerge dal voto, figlia non solo di un voto generazionale. Se si guarda i risultati del Senato è il Partito Democratico il primo partito in tutte le sei Municipalità che compongono il Comune. Di conseguenza, è facile pensare che gli adulti hanno scelto principalmente il partito di Bersani mentre alla Camera, con il voto dei giovani, le cose cambiano. Due sole Municipalità vedono il Pd come primo partito. Venezia-Murano-Burano (29,6 per cento) e Mestre Carpenedo (30,8 per cento). Le altre vedono primeggiare il movimento 5 stelle: Ecco le percentuali: 26,7 a Lido-Pellestri-

na; 31,6 a Favaro Veneto; 31,1 a Chirignago Zelarino e a Marghera la punta massima del 32,6 per cento.

Solo un voto generazionale? No, ha pesato anche il voto disgiunto di tanti delusi dal centrosinistra, che hanno scelto proprio il movimento di Grillo alla Camera e il Pd al Senato. Un voto disgiunto che significa malcontento da una parte e contestazione alle politiche berlusconiane dall'altra. E il Pdl non primeggia in nessuna Municipalità.

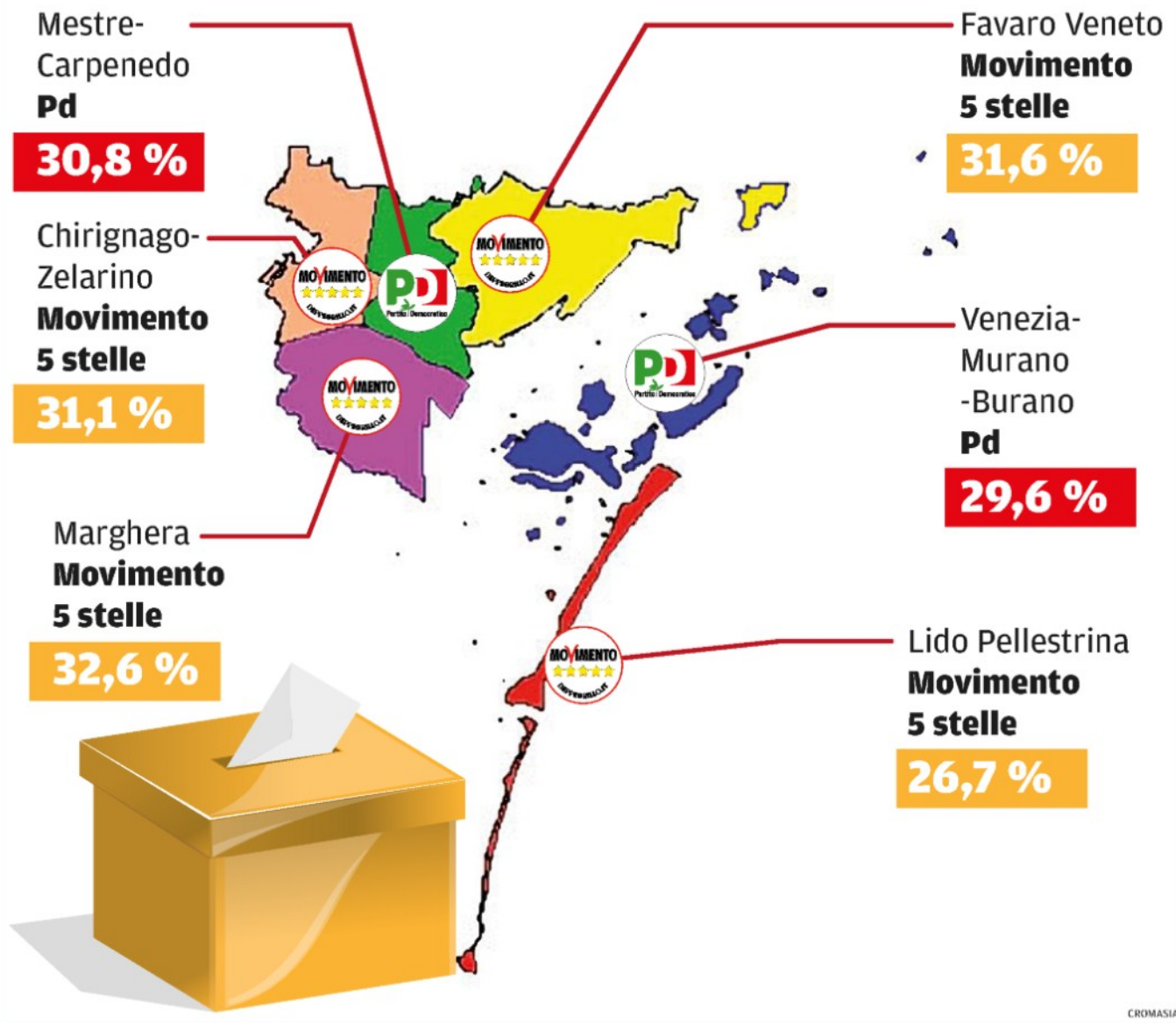
«Se non altro teniamo rispetto alla media nazionale. Comunque non ci aspettavamo mica di più», fa sapere il capogruppo in Comune, Michele Zuin, che deve ancora riprendersi dalla delusione per non essere entrato alla Camera assieme a Renato Brunetta.

«Secondo me Grillo ci ha portato via poco, noi abbiamo fatto quel che pensavamo di portare a casa. Ma queste elezioni ci dicono una cosa: il mondo è cambiato». E di conseguenza, i progetti Pdl di conquistare tra due anni Ca' Faretto cambiano? «Quelli no. In due anni la situazione politica può cambiare profondamente. Quindi il nostro obiettivo rimane ovviamente quello. Studieremo i flussi dei voti, vedremo come andranno le prossime europee.

Ma in politica, due anni sono una eternità». Claudio Borghello, capogruppo Pd in Comune, vuole subito una reazione. «Il Pd tiene in città ma tra due anni dobbiamo evitare l'effetto Mira. Il movimento 5 stelle si proporrà contro chi ha guidato la città, cioè noi. Quindi dovremo sia dire cosa faremo in futuro e cosa abbiamo fatto. E per noi ci sono i fatti a parlare anche se questioni mediatiche come il ponte di Calatrava non aiutano. Dopo questo voto, serve un cambio di passo di questa amministrazione con una presenza più evidente in città, e in particolare in terraferma. Il giudizio è positivo ma ci sono istanze della città da recepire come la voglia di cambiamento e noi, come forza progressista, dobbiamo interpretarla». Venerdì è già convocata la direzione comunale del Pd per la prima analisi del voto. Il circolo Sel di Mestre avverte: «Il centrosinistra è apparso troppo conservatore. Occorre dare il via ad un reale rinnovamento sul piano generazionale e dei contenuti». Unica consolazione per Sel è il Comune: «Ci conforta il dato del Comune che, attraverso il suo laboratorio politico, ha saputo coltivare il proprio consenso. A partire dalla nostra città, dovrà essere inaugurata una nuova fase politica all'insegna del cambiamento».



IL VOTO ALLA CAMERA IN COMUNE



CROMASIA

La sinistra radicale analizza le ragioni del flop elettorale

VENEZIA. Fine della sinistra. A Venezia va un po' meglio rispetto al nazionale, con Ingroia oltre il 3 per cento - quasi record in Italia - ma il risultato politico per i partiti della sinistra è un mezzo disastro. L'operazione di riunire sotto una lista unica realtà diverse come Rifondazione, Italia dei Valori, Partito dei comunisti italiani e Verdi non ha avuto successo. Il risultato finale è stato un misero uno e mezzo per cento (3,5 a Venezia), insufficiente in mancanza di alleanze a ottenere un solo deputato. Voti persi, ancora una volta, e la sinistra non sarà rappresentata nel prossimo Parlamento. «Una grande delusione», dice sconsolato Sebastiano Bonzio, consigliere comunale di Rifondazione. Il suo grande lavoro non è bastato a far risalire la lista. «Abbiamo avuto poco tempo per spiegare; dice, «la gente non ci ha votato». Grande delusione anche per le tante battaglie civili, legate ai movimenti che hanno visto Rifondazione protagonista, a cominciare da quella sull'acqua pubblica, condivisa di Cinquestelle di Grillo. «Risultato da dimenticare», dice Bonzio, «ma non significa che i movimenti spariranno, anzi». Di Pietro si è dimesso, Italia dei Valori perde i pezzi. Arriveranno altre dimissioni? «Non voglio dare colpe a nessuno», dice Bonzio, «e personalmente non sono abituato a fare lo Schettino, cioè ad abbandonare la nave mentre sta affondando». Ingroia? «Non credo sarebbe cambiato molto senza di lui. In questi momenti di crisi non sappiamo parlare alla gente. E il Paese è quello che è. Risultato è un panorama di ingovernabilità. Ma noi non molliamo». (a.v.)